



Ella Klatchko, Natalia e René Paresce, Firenze, 1921

Nel 1911 torna a Firenze, dove per un breve periodo insegna fisica presso il collegio della Quercia. Diventa amico del poeta e critico musicale Giannotto Bastianelli e del pittore Baccio Maria Bacci.

L'anno successivo parte per Parigi e lavora prima alla Zeiss e poi al Bureau International des Poids et Mesures. Nel 1912 lascia Firenze, dove ritornerà solo per brevi soggiorni, e parte definitivamente per Parigi.

Qui si dedica alla pittura da autodidatta, dipingendo di sera con la luce elettrica, dimostrando di avere piena padronanza dei mezzi tecnici e un'attenzione vivace per le innovazioni stilistiche che la pittura francese propone in quel periodo.

A Parigi Paresce ritrova l'amico Baccio Maria Bacci, col quale talvolta si reca a dipingere *en plein air* lungo la Senna, frequenta gli artisti di Montparnasse e dei caffè letterari, la Closerie des Lilas e La Rotonde.

Nonostante il suo carattere schivo, s'inserisce nell'ambiente degli artisti residenti a Parigi, conosce Picasso e Modigliani.



René Paresce con la sorella Natalia e il fratello Gabriele, davanti, seduta, la madre Lidia, Cutigliano, 1915



René Paresce vestito da donna, Ella Klatchko vestita da uomo, Londra 1915

Nel 1920 è nuovamente a Parigi. Lo si può incontrare tra i vicoli di Montparnasse o seduto ai tavolini del bistro di Rosalie in Rue Campagne Première, dove – come scrive la moglie Ella – “si recavano a pranzare anche Utrillo e Modigliani; o a Meudon, dove Paresce dipingeva *au motif* con Soutine e Krémègne o, seduto alla Rotonde, dove beveva innumerevoli *café creme* e con passione discuteva di pittura”.

In questi anni Paresce alterna la produzione di vedute parigine e paesaggi a quella di nature morte d'ispirazione postcubista, ma è sensibile anche alla classicità dei primitivi toscani del Quattrocento.

Dopo un altro soggiorno londinese, durante il quale partecipa alle mostre organizzate dal *London Group*, nel 1925 si trasferisce di nuovo a Parigi, e vi rimane fino al 1930, dedicandosi completamente alla pittura. Abbandona la fisica e, per mantenersi, lavora come corrispondente per il quotidiano “La Stampa”.



René Paresce, Berlino, 1925



René Paresce, Berlino, 1925

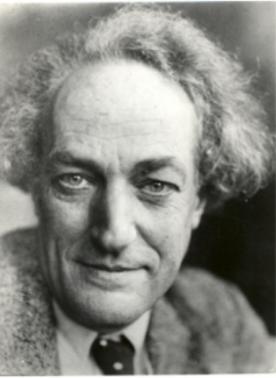
Dopo le mostre personali nel 1931 a Londra, alla Zwemmer Gallery e nel 1932 a Parigi presso la Galerie de la Renaissance, nel 1933 Paresce espone in un'antologica completa di oli su tela e carte alla Galleria del Milione di Gino Ghiringhelli, tempio della sperimentazione astratta.

Per Paresce non è solo l'occasione di far conoscere il risultato degli ultimi anni del suo lavoro, ma di mostrare il legame tra la pittura moderna europea e quella italiana, di cui lui è stato a suo modo espressione e testimone.

Le sue tele dai toni leggermente smorzati e opachi e con gli sfondi popolati da architetture astratte alludono a dimensioni già oniriche, quasi sognate. Immagini visionarie di marine e di porti e paesaggi cosmici sono i soggetti della sua ultima produzione, che tende sempre più all'astrazione.



René e un amico, Zurigo, 1924



René Paresce, 1935 circa

Negli anni Trenta i suoi dipinti raggiungono anche in Italia un discreto successo di critica e di pubblico, ma lui, l'anno successivo, s'imbarca su un cargo boat di dieci tonnellate, unico passeggero, e intraprende una nuova avventura: un viaggio nelle isole Figi.

Dopo sei mesi torna passando prima per l'America. Sul viaggio scrive trenta articoli per “La Stampa” e un libro, intitolato *L'Altra America*, pubblicato nel 1935 per le edizioni di Quadrante.

Paresce muore il 15 ottobre del 1937 a Parigi.

René Paresce ha vissuto un'epoca straordinaria e così è stata la sua vita.

La biografia è tratta dal catalogo generale dell'artista a cura di Rachele Ferrario edito da Skira nel 2012.

Ricordiamo che i testi sono protetti dal diritto d'autore. Contattaci specificando l'utilizzo che vuoi fare anche di minime parti per avere il consenso scritto dell'Archivio, che ha valore legale.

La vita di René è stata avventurosa e sembra un romanzo. Marina Valensise su “Il Foglio” ha scritto: “Se fossimo a Hollywood se ne farebbe un film”. È stata raccontata in un libro di Rachele Ferrario, *Lo scrittore che dipinse l'atomo*, edito da Sellerio: una storia appassionante, che accompagna nel mondo di Paresce, svelando la personalità di giornalista, pittore e scienziato, la sua arte e l'epoca in cui ha vissuto: la Parigi degli anni Folli a cavallo tra le due guerre.

